

ITALIA PAESE OSPITE

Storie italiane di editoria

Le case editrici italiane
tra storia e identità culturale

di Walter Fochesato

“L’editoria italiana è un arcipelago di luoghi, presidi della cultura, con belle storie da raccontare”. Così vien detto, in pochissime parole, nella IV di copertina di *Andare per i luoghi dell’editoria* di Roberto Cicala, per la collana “Ritrovare l’Italia” delle edizioni de Il Mulino. E di un vero e proprio viaggio si tratta che, muovendo da Torino “e dintorni” giunge fino alla Sicilia toccando via via le capitali del libro: da Milano (che ovviamente fa la parte del leone) a Venezia, da Bologna a Firenze, da Roma a Napoli e Bari fino appunto a Palermo. Genova non c’è e il che è comprensibile dato che le uniche esperienze di rilievo nazionale furono quelle, ben lontane nel tempo, di Formiggini fra il 1912 e il 1916, per trasferirsi poi a Roma, e di Anton Donath, l’editore di Emilio Salgari fra i 1896 e il 1915, quando cedette i suoi titoli a Vallardi. Roberto riserva però due righe a Il Melangolo e a noi di Andersen. Il che è una bella soddisfazione. Il tour che ci viene proposto è affabile, colto ma al tempo stesso cordiale, capace di coinvolgere costantemente il lettore: ammiccando, in apparenza divagando ma muovendosi in realtà con agilità e non comune rigore. Ovviamente, è bene precisarlo, vi sono anche quei “dintorni”, ai quali poco sopra

accennavo, giacché succosi incisi sono riservati, giusto per fare qualche esempio a Vicenza, a Padova, a Trieste, piuttosto che Modena, Pisa, Parma, Bassano del Grappa. Centri di antica ma decaduta nobiltà di più recenti ma motivate ambizioni. E allorché si pensa a Bassano il pensiero non può che correre alla famiglia Remondini che, a partire dalla fine del XVII, diventò un vero e proprio impero commerciale in campo calcografico producendo stampe popolari, religiose e non, soldatini, giochi dell’oca e libriccini pronti per entrare nelle gerle dei colporteur. Così come Parma (a parte Guanda con la celebre collezione di poesia diretta da Attilio Bertolucci) significa Giambattista Bodoni, il tipografo di origini piemontesi che, verso la metà del Settecento, rese la città uno dei centri mondiali della stampa. Mi sono volutamente soffermato su queste due esperienze perché l’itinerario che Cicala propone è un robusto filo rosso capace non solo di unire un’Italia geograficamente lunga e talvolta sfilacciata ma è altresì capace di cucire il passato con il presente fra aneddoti, testimonianze, citazioni letterarie e non. “È - come scrive l’autore - il racconto di un campione di sigle che hanno plasmato l’identità culturale

della nostra nazione mediante i gusti e le scelte di editori protagonisti o di letterati editori, due categorie che non sono del tutto tramontate”. Il libro ci porta altresì a conoscere luoghi che, per più versi, sono entrati nell’immaginario di ogni buon lettore: via Biancamano per Einaudi, Segrate per Mondadori o la palermitana via Siracusa un cui tratto, pochi anni or sono, è stato intitolato a Elvira ed Enzo Sellerio. Che dire poi del “Palazzone” di via Civitavecchia per il commendatore Angelo Rizzoli o, ancora nel capoluogo lombardo, le diverse sedi della Libreria dei Ragazzi di Gianna Vitali e Roberto Denti? Perché Roberto nei suoi viaggi non dimentica né le librerie né l’editoria per l’infanzia. Roberto Cicala, creatore del marchio Interlinea, editore attento e raffinato è, ancora, critico letterario e filologo, docente universitario alla Cattolica di Milano e a Pavia con il Master “Professioni e prodotti dell’editoria” presso il Collegio universitario S. Caterina. Ma, avviandomi a concludere mi piace ricordare sempre sul versante dei libri un’opera per più versi fondamentale come *I meccanismi dell’editoria. Il mondo dei libri dall’autore al lettore*, sempre per Il Mulino nel 2021. ●